



Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo

Intervento del 21.12.09 - Club UNESCO - Udine

Lo sviluppo umano, economico e sociale in un contesto di globalizzazione. Verso una nuova ecologia umana e dell'ambiente alla luce della "Caritas in Veritate".

L'Enciclica sociale di Benedetto XVI rappresenta un disteso e pacato disegno argomentato, una riflessione tenace di un Papa teologo e filosofo che ci ha abituati ad un pensiero di spessore che dischiude al vero e al bene.

La continuità della C.V. con il precedente insegnamento è data in particolare dal tema dello sviluppo umano integrale da perseguirsi in un contesto di globalizzazione, che il Papa pone al centro della sua riflessione teologico-pastorale. Questa problematica è comune alla "Populorum progressio" a cui la CV si collega esplicitamente nel I capitolo dedicato alla rilettura del magistero sociale di Paolo VI e si ricollega anche alla "Sollicitudo rei socialis" e alla "Centesimus Annus" di Giovanni Paolo II.

Benedetto XVI pone al centro la questione cruciale della verità dello sviluppo, da ricercarsi con amore per dare senso e orientamento umanistici alla costruzione di un mondo più giusto e pacifico e nell'introduzione dell'Enciclica troviamo il quadro di riferimento teorico della nozione di sviluppo integrale:

"La carità nella verità, di cui Gesù Cristo si è fatto testimone con la sua vita terrena soprattutto con la sua morte e resurrezione, è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera".

La carità è tutto in quanto **"Dio è carità, dalla carità di Dio tutto proviene, per essa tutto prende forma, ad essa tutto tende.**

Oggi la questione dello sviluppo è molto complessa poiché l'attività produttiva e gli investimenti finanziari travalicano i confini nazionali, le imprese delocalizzano in aree economicamente più favorevoli, i cittadini sono sempre più esposti a rischi di mercati senza regole, l'incertezza del lavoro causa instabilità psicologiche, difficoltà a costruire percorsi a lungo termine, emarginazione sociale. A fronte di questa situazione la Chiesa ha il dovere di proporre un apporto specifico derivante da un discernimento ispirato dall'antropologia cristiana e dai valori evangelici, questo apporto è differente da quello di altre agenzie di stampo prettamente secolare.

La C.V promuove una nuova antropologia e una nuova etica affinché la globalizzazione in atto possa superare gli aspetti negativi e lo fa sulla realtà della presenza nella storia di un Dio che ama l'uomo e lo rende capace di bene.

La Dottrina sociale della Chiesa ricevendo da Dio una più profonda verità sull'uomo e sul mondo consente alle persone di uscire dalle opinioni e sensazioni soggettive e di incontrarsi nella valutazione del valore e della sostanza delle cose.

E' un sapere teorico-pratico interdisciplinare in cui vengono armonizzate fede, teologia, metafisica, scienze e quindi mette a disposizione quella sapienza, quella riflessione e pensiero che è frutto di una sintesi culturale favorevole alla vera crescita delle persone e dei popoli. Senza l'integrazione organica dei diversi livelli di sapere umano, non è possibile cogliere tutte le dimensioni dello sviluppo.

Confrontandosi con la cultura postmoderna in cui domina un'autonomia assolutizzata dell'etica come se Dio non ci fosse, l'enciclica evidenzia come questa separazione dell'amore del prossimo dall'amore per Dio porti l'etica allo sfinimento.

Sede regionale

33100 Udine - via Po, 35 – C.F. 94059700305 - Tel. e fax 0432 501016 e-mail: info@centrosturzo.fvg.it
sito internet della sede regionale: <http://www.centrosturzo.fvg.it>



Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo

Per un'umanizzazione della globalizzazione e dell'economia la C.V pone la fraternità come fattore imprescindibile : **“ La società sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli”** questo ci richiama alla necessità di comprendere in quali circostanze la vicinanza fisica può essere trasformata in una vicinanza più umana

Ma la fraternità senza le religioni, in particolare il cristianesimo, non si stabilizza nell'etica dei popoli ,negli atteggiamenti e negli stili di vita dei cittadini. La C.V si impegna anche per la costruzione di un capitalismo etico tratteggiando l'ideale storico e concreto di un'economia sociale, intesa come pluralità di forme d'impresa, non solo capitalistiche.

In economia la parola sviluppo fa riferimento agli aspetti istituzionali e di cultura economica che accompagnano e guidano la crescita del reddito. In sintesi potremmo dire che sviluppo e crescita significano progresso economico.

Nella cultura economica però non ci si chiede il fine che crescita e sviluppo dovrebbero perseguire. La scienza economica procede solo sui mezzi, anzi alcuni di questi mezzi hanno finito per essere posti al rango di fini: vedi il “mercato” e lo “stato” ed è da questa deriva che dobbiamo partire se vogliamo capire il richiamo contenuto nella “ Caritas in Veritate” allo sviluppo inteso come “ sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini come sosteneva la “Populorum progressio” più volte richiamata da Benedetto XVI.

E' necessaria **“ una nuova ed approfondita riflessione sul senso dell'economia ed i suoi fini” n. 32**

La Caritas in Veritate tratta il tema dei fini (cioè tutto l'uomo e tutti gli uomini perchè per la DSC il fine è sempre l'uomo e il suo destino eterno),mostrando da un lato i guasti provocati da uno sviluppo centrato sulla tecnica, sui beni materiali, sul profitto, sullo sfruttamento) e dall'altro lato le opzioni che al momento attuale risultano essere coerenti con la valorizzazione integrale dell'uomo.

La tendenza al progresso è insita nella natura umana in quanto l'uomo è creatura intelligente e libera che partecipa della natura creatrice di Dio, ma si manifesta con gravi difficoltà e scontinuità.

La storia dell'umanità dimostra che ci sono voluti milioni di anni per fare dei passi avanti . Un reale cambiamento lo abbiamo con l'entrata del Cristianesimo nella storia, fra pochi giorni celebreremo la nascita di Gesù, figlio di Dio e figlio di Maria.

Con la venuta di Gesù nella storia si delineano due motivi ispiratori capaci di dare una direzione nuova al progresso esistente nell'umanità.

Il primo motivo è il destino dell'uomo, che è quello di una vita soprannaturale in unione con Dio suo creatore, destino che richiede all'uomo di coltivare lo spirito.

Tutto il movimento monacale che fa capo a S. Benedetto, basato sull'ora et labora

Si basa sul miglior utilizzo delle risorse con il lavoro al fine di migliorare la produzione ed i servizi ad essa connessi in modo tale che più tempo restava per la preghiera e gli studi e più tutto l'uomo si sviluppava.

Il secondo motivo è l'essenza stessa del cristianesimo : amare Dio e il prossimo.

Per raggiungere questo scopo ci sono due vie: scegliere la strada della povertà disfandosi dei beni terreni oppure usare le ricchezze per il bene della comunità. Entrambe queste vie sono state elaborate dai francescani. S. Francesco ha scelto la strada della povertà, ma i suoi seguaci si sono impegnati ad elaborare sull'insegnamento del Vangelo, che i cristiani che hanno ricchezze non possono lasciarle immobilizzate, nè le possono consumare al di là di un ragionevole ammontare per i propri bisogni, ma devono investirle in attività che fanno crescere la produzione, dando lavoro.

Nasce la categoria del bene comune che spinge il progresso ad ispirarsi al comandamento dell'amore. La Caritas in Veritate riporta questo concetto in più punti in particolare al n. 53 e 54.

Sede regionale

33100 Udine - via Po, 35 – C.F. 94059700305 - Tel. e fax 0432 501016 e-mail: info@centrosturzo.fvg.it
sito internet della sede regionale: <http://www.centrosturzo.fvg.it>



Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo

Queste chiavi della coltivazione dello spirito e del bene comune hanno scatenato forze tali che hanno permesso sviluppi incredibili con influenza sull'intero mondo se pensiamo che i modelli di crescita industriale sia americano che giapponese, indiano, cinese si ispirano al modello europeo se pur inseriti in contesti culturali diversi.

Naturalmente la lotta **contro l'egoismo** che porta l'uomo a pensare solo a se stesso considerando gli altri come strumenti per la propria affermazione e l'orgoglio che porta l'uomo ad essere la misura di se stesso non sono scomparsi con il cristianesimo, ma Cristo

Ha portato nel mondo la speranza per una vittoria finale, come il discorso delle beatitudini chiarisce, dall'altro i Sacramenti sono aiuti concreti per tenere la barra dei comportamenti umani nella direzione di una vittoria finale.

Ecco allora che la CV ci ricorda quali sono i problemi da affrontare nell'epoca della globalizzazione e che sono il frutto dell'egoismo e dell'orgoglio dell'uomo (24 e 33):

fame e disuguaglianze (27)

delocalizzazione e precarietà del lavoro (25 . 63 . 64)

migrazione (62)

finanza speculativa (65)

omologazione culturale (26)

svalorizzazione della vita (28 e 75)

mancanza di libertà religiosa (29)

come vediamo siamo ancora lontani dall'aver realizzato la vita buona.

Con l'industrializzazione e la produzione interna di innovazioni si era pensato che l'umanità avrebbe potuto sottrarsi alle crisi dei secoli precedenti e alle guerre, ma così non è stato. Oggi i gravi problemi dell'economia mondiale si giocano sull'egoismo e l'autoreferenzialità della tecnica che da una parte è positiva, ma al tempo stesso a bisogno di fondarsi su altro da se stessa. (C-V- 69- 70)

La speculazione è nata dalla combinazione di due fattori: il primo è dato dal permanente desiderio umano di diventare ricchi senza lavorare e questo spiega perchè tanti si rivolgono a strumenti finanziari che promettono rendimenti molto alti o a giochi e scommesse e il secondo fattore è che alcuni che si ritengono più furbi di altri non hanno scrupoli nel servirsi della buona fede altrui per il proprio arricchimento.

Anche i grandi esodi che stiamo sperimentando nascono dal collasso di molte economie dovuto a conflitti armati, fame, sfruttamento da parte del mondo industrializzato.

Un altro limite della moderna ideologia economica è la grande illusione della pratica dei "due tempi". Tale pratica parte dall'idea che il mercato ha una sua logica intrinseca di funzionamento basata sull'utilitarismo individualista per cui ciascuno nel mercato deve pensare per se e cercare il massimo dei profitti e delle rendite, poi se vuole potrà disporre del reddito ottenuto in maniera solidaristica. In questo modo si sono giustificate logiche di sfruttamento spietate, di competizione senza limiti in cui chi vince prende tutto e chi perde perde tutto, logiche di ingrandimento dimensionale delle imprese fino a farle diventare dei colossi troppo potenti. Si è così accreditata un'idea di mercato dove vi sono delle leggi ferree che possono essere controbilanciate solo dall'attività redistributiva dello Stato, al quale viene affidato il ruolo di riparatore dei guasti.

La C.V. attacca questa pratica dei due tempi partendo dal fondamento che il mercato non è un meccanismo neutro e immutabile-. Esso trae forma dalla cultura che lo orienta: non raggirare gli altri, lavorare per il bene comune sono frutti di un'etica derivante da un'antropologia, cioè da una visione dell'uomo e della società capace di dare fondamento razionale alla relazionalità così come fa la fede cristiana. Se si parte da una visione dell'uomo fondata sull'individualismo e sull'autoreferenzialità l'etica che ne deriva non può contenere una motivazione intrinseca ad adoprarsi per il bene comune.

Sede regionale

33100 Udine - via Po, 35 – C.F. 94059700305 - Tel. e fax 0432 501016 e-mail: info@centrosturzo.fvg.it

sito internet della sede regionale: <http://www.centrosturzo.fvg.it>



Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo

Dopo le crisi i controlli vengono sempre aumentati, ma finiscono sempre per non funzionare bene perchè ci si inventa qualche cosa di nuovo per aggirarli-

Ecco perchè oggi in molti si richiamano all'etica: perchè le motivazioni intrinseche hanno un'importanza cruciale :Nella C-V al punto 71 ci dice che lo sviluppo è impossibile senza uomini retti, senza operatori economici e uomini politici che vivano fortemente nelle loro coscienze l'appello al bene comune. Sono necessarie sia la preparazione professionale che la coerenza morale.

Daniela Vidoni

Presidente

C.I.S.S. sede regionale FVG

Sede regionale

33100 Udine - via Po, 35 – C.F. 94059700305 - Tel. e fax 0432 501016 e-mail: info@centrosturzo.fvg.it
sito internet della sede regionale: <http://www.centrosturzo.fvg.it>